

Davide Nota

# DENTRO L'ASSEDIO

Antologia poetica (2002-2008)

e-book Cartasporca

da *Battesimo* (2002-2003)

## Battesimo

Fui iniziato all'arte nell'illusione  
di portare un po' di luce a me  
medesimo ed al mondo; mi sbagliavo.  
Non so di preciso cosa ho sbagliato:  
se certe letture o quell'erudizione  
che ricercavo in biblioteche e scuole  
tralasciando l'intensità che duole  
ad ogni passo sulla riva impura.  
Ma il duri finché dura la costanza  
è già finita, consunta quella rabbia  
aristocratica che mi portavo sulla  
schiena, come un masso, quella teatrale  
messa in scena che è la vita e non è  
la vena, né la poesia...

Ma in questo dopo dopo dopo guerra,  
dove la terra è fragile ed i piedi  
esausti, a prima mattina serra  
la voce un diniego soffuso sotto  
pelle, nella carne ardente. E come  
vedi non scrivo più poesie d'amore,  
né rubo rose alle coltivazioni  
industriali per donarmi in qualche modo  
un breve lapsus accidentale.  
Si va, anzi, si va nell'acqua sporca,  
si continua la ricerca nell'epoca  
delle fermezze, delle decisioni  
inesorabili, mentre inesorabile  
per noi è solo il mattino, è questo  
scarno tentativo che nel sangue  
cerca di salire alle arterie, al cuore.  
Ma è un'aspettativa schizofrenica  
che in fondo il fondo di rinuncia sfiora  
spesso, quando a sera per esempio guarda  
il popolo rientrare dalle feste  
al mare, dagli chalet che si riempiono  
di luci e battiti animali: che si vive  
giovani per già dimenticare qualche  
cosa di non visto, non vissuto.  
Eppure il trauma ce lo troviamo impresso  
dentro, come un marchio a fuoco,  
come un battesimo insaputo  
che soltanto a tarda notte conosciamo.

## Sonetti pornografici (2)

Con felina malizia la sottana  
trascina a suggerire, lieve, il sesso,  
e dall'oscura mutandina che emana  
un ossesso profumo di cipresso  
l'intenso livido lascia fiorire...  
Poi lo percuote, con il caro inumano disprezzo  
che ne fa gonfio uno scettro  
che in mano stretto vuol far trasalire...  
Dimentica, l'umana specie, spesso, il tempo,  
e in orgiastica serie lo divora  
questa ed altre sere in cui nell'ora  
in cui s'accorge di fuggire al senso  
spaventoso di sua vita ignora  
il tutto e oggetto fattosi onora  
in implacabile banchetto carnale  
l'anale suo destino d'animale.

## Ad una madre (2)

Quasi con sacrale educazione  
al movimento dei tuoi neri gesti  
disegni un fatuo fuoco tra quei resti  
che restano, la sera; la questione  
irrisolta dei mutamenti terrestri  
ti continua a sconvolgere; l'azione  
del tempo nel tempo comune che ti pone  
in una condizione di campestri  
ricordi che mancano, di contesti  
che non ritrovi, ti chiude in rassegnazione;  
tu che potresti tanto dare, e invece stai...  
Gli altri condòmini riuniti in questi  
tristi palazzetti assembleari il tuo nome  
fanno ridendo, dicendo ciò che già sai...  
E tu invece pulisci la credenza,  
è un eroico il tuo gesto quotidiano,  
sotto il goffo sole di una demenza  
senile che ti soffoca, la mano  
che si ribella a questa condizione  
istituita è una fresca scoperta...

da *La carne* (2004)

Discoteca

A volte occorre prendere la penna al balzo  
e scrivere come uno scarico industriale  
perché il mondo è il torso nudo di un ragazzo  
senza grazia sulla pista, brutale...

## Paesaggio

Dentro cieli bianchicci di cadavere  
scandite in lividi violacei e grumi  
stanno le nuvole rapprese in croste.

Derivano nei fiumi cittadini  
corpi d'ogni genere: decomposte  
trote, straccetti trucidi, lattine.

Come coltelli ficcati nel ventre  
delle colline indicano il niente  
cartelli ed antenne televisive.

Maggio

Cielo di catarro e urina sopra il travertino sporco.

Neanche piove, si condensa questa febbre che  
ti chiude gli occhi. Fiumicino è nel caos.

A Melfi continuano i blocchi della Fiom.

La salma di Quattrocchi rotola dall'alto dei cieli  
spalancando la sua bocca enorme sopra il mondo.

da *Il non potere* (2005-2007)

## Il depuratore

Nel canale otturato dalle scorie  
s'incaglia l'esistenza che snatura:  
assorbe tutto il vivere la storia.

Se passa ne distilla un succo amaro  
che naufraghe le foglie incatramate  
deposita vigliacco sulle grate.

Tu questo come puoi chiamarlo amore?

Mi resta indifendibile il segreto  
di te che all'ombra di un depuratore  
mi chiedi allora bello come va?

L'estasi

L'amore rattappito in un mucchietto  
di ossa, uno straccetto mal piegato  
sopra il letto: la signora  
desidera qualcosa?  
Io non ho mai detto che scrivo per cambiare il mondo  
ma per piangere nel fondo  
di questa miseria me lo permetterete  
brutti figli di puttana?

Nel TUZ TUZ della disco  
apparsa è la madonna  
su una colata di ghisa.

Un uccellino mi ha detto:  
non ridere, stronzetto,  
sei strafatto.

È l'amore rattappito in un mucchietto  
di ossa, uno straccetto mal piegato  
sopra il letto: la signora  
desidera qualcosa?

\*

Nel letto la visione di una cosa,  
la rosa spelacchiata del giubbetto  
di lei che ancora dorme oppure è morta...  
Non andartene dai, proprio sul bello  
della serata.

La carcassa dell'auto ribaltata  
sarà rimossa dal personale addetto  
alla perizia...

«Te lo dicevo io che ti dimenticavi  
pure questa volta le chiavi, che  
suonavi ancora presto, ed è domenica  
e lo sai che tuo padre si arrabbia...».

Ma quello che aspettavi e non ritorna  
alla porta è una divisa in penombra  
e dietro c'è quest'alba orrenda, sporca,  
senza alcun pudore, da obitorio e claxon.

E il nostro amore che non è più  
lo stesso amore di un tempo, è  
qualcosa di diverso,  
perché sei andato via proprio sul bello  
della serata?

\*

«E' così che... che non lo so come si dice  
però ti ho preso un fiore, ecco, prendilo...».  
«Lo perderò dentro l'inferno della sala...».  
«Ma almeno provaci un momento, a trattenerlo...».

«Guarda qui che luce gialla che c'è sopra l'insegna  
che ci piove sopra tutta questa pioggia  
che viene giù dalla grondaia rotta  
dei palazzi.

Guarda le rondini, schiacciate pure loro  
da questo cielo così inutile e italiano  
che non sovrasta proprio niente, è sovrastato  
come un coperchio rialzato dalla schiuma  
dell'acqua sporca, che ribolle e preme.

Questo è l'amore ai tempi della techno,  
se non ci credi... vabbe' lo stesso  
tanto qui la luce è muro vuoto, è nudo  
parcheggio, sotto casa, che impedisce».

\*

E sventolasti un biglietto di non so che andata  
contro di lei che rimaneva viva.  
Poi certo, pure noi nella deriva  
cadremo, questa gloria impasticcata  
è solo una questione di ore.

Ma adesso tu sorridi come allora  
quando in due sul motorino la strada  
era uno straccio indecifrabile e la vita  
era bellissima: la bara  
le ripercorre lenta e trionfale  
come in una visione allucinata...

## La condanna

Amico mio la primavera tutto cambia  
radici sensi sradica deriva  
la riva la trovammo rosicchiata  
i nomi dei fiori perduti appena.  
Non lo aprirò quel libro di botanica,  
la vita è irrimediabile, del resto...

Così a Nicola lo metteranno dentro.  
Spaccio di eroina, tentata strage.  
Lui dice due anni al fresco cosa vuoi che siano  
non è che ci sia granché da fare in città...  
Leggerò dei libri, mi porterai qualcosa?  
Certo, ora però l'importante è che...

(Piange la madre sotto le lenzuola,  
prega il rosario, anche se non crede.)

Mi ricordo di un racconto che scrivevi  
(o forse un sogno) di te bambino  
che ridevi in cima a un albero...  
dovresti leggerlo, come per dire  
signor giudice a parte i fatti c'è dell'altro  
lo capisce che c'è dell'altro nella vita di un uomo?

«Non preoccuparti, starò bene. Grazie»

Un giorno al fiume mi dicesti sono povero  
perché ho tutto mal trattato  
e forse l'unico peccato è proprio questo  
sciupare doni, le occasioni... (certo,  
anch'io... in altro modo...).

Amico mio la primavera tutto cambia  
radici sensi sradica rovina  
la riva la trovammo rosicchiata  
e i nomi dei fiori...

Non siamo mica nati per questo centro  
di feste universitarie ed empori...  
Tornare nei boschi neppure ci serve,  
il silenzio è altrettanto volgare.  
Le icone del niente sopra gli scooter  
se ne vanno invece verso il mare  
dove ridere sfacciatamente sarà  
il loro modo di sentirsi gente.  
Poi lo saranno sempre, e senza grida  
sfacciati padroni di immobili ed aziende  
o di famiglie corrose dall'invidia...  
Torti nell'utile, come una garanzia  
di riuscita, nell'indecente calcolo

della nostra ferita.

\*

Tu, quando avrai corrosato ulteriormente  
la resistenza dell'umano, preparati ad uscire:  
il vero mondo è lì, lì fuori.

Sopra i piloni di cemento  
le scritte di un tempo  
sono tutte andate via col sole.  
Resta la macchia di quando cascando  
pensasti: uccidetemi, al punto che sono  
non sono più utile a nessuno.  
L'inopportuno così tenero e sgradito  
tuo modo di parlare,  
chissà perché è rimasto quell'alone  
proprio lì, dove tu eri.

«Non sai niente? Siediti, devo parlarti...».

In questa conca orribile di muri  
solo le ombre rimangono violente  
sugli stabilimenti e le ringhiere  
o come epitaffi alla memoria le panchine  
riportano in vita un vociare di morto  
che si raggruma...  
E nel parco la giostra divelta adesso  
è un fosso dove prima invece un perno...

Tutto è negato a chi si muove  
innamorato delle cose: non pretendere  
bisogna, dimenticare in fretta...  
guardarsi dalla fede, imparare  
a far di conto...

\*

«Noi siamo noi per loro  
che sono così tanti  
e tutti così loro...»  
come una mosca sulla carta che l'appiccica  
canticchia Augusto incrostato al bancone:  
«condanna è questo stare  
al margine, è il lager  
della vita, che nessuna rivoluzione...».

«La vita inutile, inutile  
la vita che trascorre inutilmente  
e starcelo a dire a cosa serve? A dire: prima o poi...  
Ma tanto prima o poi niente».

Solo una grande esplosione (per dirla  
alla Pasolini) salverà questa nazione,  
o un'invasione di gentaglia, o una carestia...  
Ma non lo so, ma che ne so io...  
Fefo dice che bisogna essere estremamente sinceri  
cioè ridere commuoversi gridare  
antisociali e belli parlare  
a voce alta, parlare sempre...

Lo specchio

Questo viso appartenne ad un poeta  
che un giorno ti battezzò sua musa  
e che ti amò riconoscendoti sorella  
perdutamente e con tutto sé stesso.

Per l'ultima volta mi illudo di esserci  
quindi per favore non contraddirmi  
e dimmi che domani ce ne andremo  
oppure se non ci credi fai finta.

Su queste strade passeranno ragazzi  
che senza sapere dove sbattere la testa  
andranno avanti ricavandosi un ruolo  
se non rispettabile, rispettoso...

\*

Poi nello specchio questo viso  
che non conosco, all'improvviso  
questo sorriso atroce.

Come chioma al vento va davvero  
il pensiero dell'uomo mosso  
dall'utilità del cosmo?

E chi saprebbe accettare una simile evenienza?  
Non la bambina che corre dal padre  
chiedendo riparo dalle piaghe del giorno  
né tanto meno noi.

E attorno c'è una stanza  
e la ragazza sorridendo chiede aiuto.

Chi potrebbe accogliere l'ipotesi  
che nulla è adatto all'uomo se non il sogno?  
Non queste strade, non queste parole  
ma solo il bisogno di altre?

Sorella, senza troppe domande  
chiudi gli occhi e tira  
questa bianca striscia  
sul bordo del lavabo.

\*

Diremo tante cose salutandoci,  
che non si può permettere alla vita  
di avere l'ultima parola.

Arrivederci amica mia, ciao.  
I cadaveri buttati in fondo al mare  
sono ghermiti d'alghè.

Tutte le ossa disperse nella storia  
adesso affiorano dietro agli scogli  
illuminate da un oltraggio chiaro.

## Lampi

Se pure ti avessi incontrata, vita  
sarei rimasto immobile, incapace  
a piangere come di fronte a un morto.

Sotto un fiotto di luce se ne stava  
col suo camice bianco di angelo  
o di dottoressa.  
Balliamo dai 'sta sera  
sono allegro come un bambino, ehi  
mi riconosci?

Noi tutti sui divani a far l'amore  
con noi stessi, a premere le mani  
sui sessi solitari...

Salutiamoci così, senza lacrime né baci.  
Basti una stretta di mano a dirsi addio,  
una pacca sulle spalle, da padre antico...

\*

Con ali di cemento armato tornerà  
il domani a coglierci, di nuovo  
impreparati a una seconda vita...

\*

Non rispose.  
Morimmo sotto braccio, in overdose  
nel gabinetto di una discoteca marina.

I nostri corpi tra due fuochi, fuori  
la tragedia mattutina, sopra di noi  
il bianco neon della cabina...

Così ci salutammo, nello specchio  
per ridere di noi nella rovina  
come pazzi abbarbicati al secchio  
dell'immondizia.

(Il cliente selezionato non è al momento...)

Si parlerà domani di eroina  
o di problematiche legate al vuoto  
del mondo giovanile.

Eppure muto riuscii a prenderti, selvaggia  
maestà delle Puglie: ti chiamo  
selvaggia maestà de li mari: li scogli

o l'oblio, il creato e nisciuna: che ridere  
amore mio che ridere l'infinito che si scaglia  
oltre il parcheggio abusivo...

da *Gli orfani* (2008)











Postilla: testi inediti (2008)

## L'annunciazione

ad Alice Rasetti

Colei che era scomparsa ora ritorna.  
Non ho bisogno della vostra opinione.  
La vita si apre come un bianco fiore.  
Il vento dell'annunciazione chiude  
le persiane, getta lacrime negli occhi.  
Così feci ritorno all'adorazione  
delle mie simili, al patto sacrale  
della fratellanza.  
Rinnego tutto e credo nei miracoli.  
Non ho bisogno di una vita normale.  
La luna nel corso fluviale  
anticamente si contempla e tace.

\*

Dentro le notti di cemento e brace  
un viso antico nell'estate nuova.  
Di quello che saremo il vento incide  
in ogni luogo simboli e promesse?  
Così c'era un paese che non c'era.  
Lei camminava scalza sopra al tufo.  
Non è la notte bianca né la nera  
che alla finestra stride come un gufo.  
Capisco il panico quando ti assolve.  
Ma sì, saranno gracili e perpetui  
i ragazzini dal bicchiere vuoto.  
Arriverà l'ora promessa, il fuoco,  
la lunga traversata della sete.

Litania

a Danni Antonello

Che cosa canteremo noi dovunque  
di desideri privi ed olocausto,  
la madre abbandonata, il padre guasto,  
il figlio altrove ligio in ogni cosa?

(Domani sarò un cranio  
che schiuma un brodo rosa  
sotto la difettosa  
pressa del macchinario...).

E tutto è spaventoso. E tutto è calmo.

A proposito de “Gli orfani”

a Giulia Laurenzi

Occorre ritrovarsi. Su questo bagnasciuga  
reticolato. Dentro queste macchie  
di acquerelli e pixel. Nel cielo  
sfibrato. Occorre comunque ritrovarsi.

L'immagine è sfocata. Un'ombra  
accartocciata ai piedi del mare.  
(Non lo so neanch'io, no: non lo so...).  
Sulla battigia desolata  
gli uomini in fuga cercano un rifugio  
e i deboli un lungo sonno.

Così come orfani del mondo  
incatenati nella febbre a vita  
del giorno: è così, sì, va bene...  
Ma sebbene le tubature siano molte  
e la sorgente unica  
l'origine, Giulia, è dentro l'assedio.

## L'AUTORE



Davide Nota è nato a Cassano d'Adda (MI) nel 1981 da padre lucano e madre marchigiana. Laureato in Lettere moderne presso l'Università di Perugia con una tesi sulla "Nuova poesia italiana", risiede dalla prima infanzia ad Ascoli Piceno dove nel 2005 ha fondato la rivista di poesia e realtà "La Gru" ([www.lagru.org](http://www.lagru.org)). Suoi testi sono apparsi sulle principali riviste di poesia italiana contemporanea (tra cui "Atelier", "Nuovi argomenti", "Lo Specchio della Stampa", "Chorus" e "Ut") e su numerose antologie poetiche (tra cui "Altri salmi", "Parco poesia 2004" e "L'arcano fascino dell'amore tradito. Tributo a Dario Bellezza"). Nel 2005 è uscita la sua prima raccolta poetica, *Battesimo* (LietaColle), con una nota introduttiva di Gianni D'Elia. Nel 2007 ha pubblicato la sua seconda raccolta, *Il non potere* (Zona), con una lettera prefatoria di Luigi-Alberto Sanchi. Nel 2008 ha prodotto un cortometraggio amatoriale dal titolo *Gli orfani*. Dal 2008 vive a Roma, dove si occupa di giornalismo politico e letterario.